



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 11 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

La decisione

La Iervolino taglia le cooperative sociali: «Servizio precario»

L'assistenza

Dopo 10 anni il sindaco affida i disabili alla Napoli Sociale
L'amministratore è del Pdl

Il sindaco scarica le cooperative sociali dopo 9 anni e per l'assistenza ai disabili punta sulla «Napoli Sociale», società del Comune presieduta da Pasquale Orlando ma con le chiavi della cassaforte in mano a Isidoro Orabona, esponente del Pdl espressione del territorio casertano, buon amico dei deputati Pasquale Giuliano e Nicola Cosentino. Con la benedizione della sinistra dura e pura che nelle ultime settimane contro le cooperative si è scagliata con determinazione - basta pensare alle denunce del consigliere comunale Raffaele Carotenuto - adombrando gestioni poco trasparenti. Nella realtà il pianeta delle cooperative ha perso centinaia di posti di lavoro perché il Comune ha pagato gli operatori sociali dopo due anni invece che nei 60 giorni previsti dal bando.

Una rivoluzione, scaricare le coop, soprattutto per un Comune amministrato dal centrosinistra affidata a un comunicato firmato dalla Iervolino che la prende molto alla larga: «Alla ripresa della pausa estiva il Consiglio comunale - si legge nella nota - è chiamato ad approvare importanti atti deliberativi. Uno dei quali è il Piano Sociale di Zona». Il sindaco approfondisce: «Il Consiglio deve decidere come e con quali azioni concrete si debbono sostenere le categorie sociali in difficoltà quali anziani, minori a rischio, donne, disabili, immigrati. Un documento di programmazione triennale basato, in larga prevalenza, sui fondi del Comune, visti i consistenti tagli sia del governo che della stessa Regione Campania». Infine l'affondo: «All'interno del Piano vi è un punto, in particolare, che tratteremo e su cui la Giunta si è espressa in modo convinto: il superamento delle cooperative sociali nel campo dell'assistenza agli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia e

negli istituti superiori. Si tratta di portare a compimento quanto già detto dal Consiglio Comunale a maggio del 2008 per quanto riguarda le scuole materne ed elementari, affidando l'insieme dei servizi di supporto ed accompagnamento alla scolarizzazione di ragazzi con disabilità a "Napoli Sociale S.p.A."». La Iervolino sottolinea così il cambio di rotta: «In tal modo, dunque, si metterà fine a una condizione precaria del servizio e degli operatori stessi. Il prossimo anno didattico, ovvero da settembre, un altro impegno programmatico verrà definito e portato a termine». Non mancano le reazioni, singolarmente su un tema caldissimo per le sinistre l'unico a chiedere spiegazioni è Raffaele Ambrosino consigliere comunale del Pdl: «Il sindaco Iervolino spieghi ai cittadini per quale motivo il servizio di assistenza ai disabili nelle scuole, svolto finora dalle cooperative sociali, è stato di qualità precaria. Spieghi, quindi, perché il Comune ha speso centinaia di milioni di euro per servizi scadenti» attacca Ambrosino. «Questa pesante accusa al mondo delle cooperative - conclude l'esponente del Pdl - che non tocca certo al sottoscritto difendere va necessariamente approfondita per individuare le responsabilità amministrative di chi finora ha gestito questo delicato settore». Spiegazioni effettivamente tutte interne al centrosinistra che ruotano intorno alla figura di Orabona, avversario, dalla prima ora in Forza Italia gestore del welfare napoletano che sta dilaniando le forze della sinistra. Il Consiglio comunale se mai riuscirà a occuparsi della questione, sarà il teatro dove si potrà capire qualcosa in più.

lu.ro.

Il consigliere Ambrosino:
«Ci spieghino perché per un decennio hanno accettato un appalto scadente»



Il sindaco Rosa Russo Iervolino

IL CASO LA IERVOLINO: GESTIONE ALLA NAPOLI SOCIALE. AMBROSINO: SPIEGHI PERCHÉ HA PAGATO SERVIZI INADEGUA

Il sindaco: assistenza sociale, basta con le coop



«Alla ripresa della pausa estiva il consiglio comunale di Napoli è chiamato ad approvare importanti atti deliberativi. Uno dei quali è il Piano Sociale di Zona. Come e con quali azioni concrete si debbono sostenere le categorie sociali in difficoltà quali anziani, minori a rischio, donne, disabili, immigrati». Lo scrive, in una nota, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino (nella foto con l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio). «Un documento di programmazione triennale basato, in larga prevalenza, sui fondi del Comune, visti i consistenti tagli sia del Governo che della stessa Regione Campania. All'interno del Piano - aggiunge la Iervolino - vi è un punto, in particolare, che tratteremo e su cui la giunta si è espressa in modo convinto: il superamento delle cooperative sociali nel campo dell'assistenza agli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia e negli istituti superiori. Si tratta di portare a compimento quanto già detto dal consiglio comunale a maggio del 2008 per quanto riguarda le scuole materne ed elementari, affidando l'insieme dei servizi di supporto ed accompagnamento alla scolarizzazione di ragazzi con disabilità a Napoli Sociale Spa».

«In tal modo, dunque - conclude la Iervolino - si metterà fine a una condizione precaria del servizio e degli operatori stessi. Il prossimo anno didattico, ovvero da settembre prossimo, un altro impegno programmatico verrà definito e portato a termine».

«Il sindaco Iervolino spieghi ai cittadini per quale motivo il servizio di assistenza ai disabili nelle scuole, svolto finora dalle cooperative sociali, è stato di qualità precaria. Spieghi, quindi, perché il Comune ha speso centinaia di milioni di euro per servizi scadenti». Lo dice il consigliere comunale di Napoli del Pdl, Raffaele Ambrosino. «Questa pesante accusa al mondo delle cooperative, che non tocca certo al sottoscritto difendere - conclude - va necessariamente approfondita per individuare le responsabilità amministrative di chi finora ha gestito questo delicato settore».

LA VERTENZA DELLE OPERATRICI SOCIO-ASSISTENZIALI NELLE SCUOLE

Piano sociale, a settembre supporto agli alunni disabili

NAPOLI (c.c.) - Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** assicura che nella prossima riunione del consiglio comunale sarà inserito nell'ordine del giorno la vertenza occupazionale delle operatrici socio assistenziali che si occupano dell'assistenza degli alunni disabili. Un atto contenuto nella delibera del piano sociale di zona, uno strumento operativo che detta le azioni concrete in favore delle categorie sociali in difficoltà quali gli anziani, i minori a rischio, le donne, i disabili. Sulle operatrici, la Iervolino ha sostenuto che "si tratta di portare a compimento quanto già detto dal consiglio Comunale a maggio del 2008 per quanto riguarda le scuole materne ed

elementari, - queste le parole del primo cittadino - *affidando l'insieme dei servizi di supporto ed accompagnamento alla scolarizzazione di ragazzi con disabilità a Napoli Sociale. In tal modo* - ha continuato il sindaco - *si metterà fine a una condizione precaria del servizio e degli operatori stessi superando l'esternalizzazione. Il prossimo anno didattico, ovvero da settembre prossimo, un altro impegno programmatico verrà definito e portato a termine".* Sempre sul fronte occupazionale, il segretario regionale della Fistel Cisl, **Salvatore Topo**, annuncia che sulla vicenda Telecom si è svolto positivamente un incontro con l'assessore regionale al Lavoro **Nappi**.

Ingiusto prendersela indiscriminatamente con chi si fa carico di pezzi di responsabilità pubblica. Il sindaco istituisca una commissione d'inchiesta

Così Sergio D'Angelo, presidente del Gruppo di imprese sociali Gesco, replica al sindaco di Napoli sulla questione dell'assistenza scolastica ai disabili

NAPOLI - «È ingiusto sparare a zero sulle cooperative sociali che da anni si fanno carico di pezzi di responsabilità pubblica, garantendo la continuità dei servizi socio-assistenziali e gli stipendi agli operatori anche quando il Comune di Napoli non paga le convenzioni, come sta facendo dal 2007». Così il presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, **Sergio D'Angelo**, interviene sulla questione sollevata dal sindaco di Napoli Rosa Iervolino Russo che, in una nota stampa sul Piano Sociale di Zona ha dichiarato che uno dei primi atti deliberativi per sostenere le categorie sociali in difficoltà dopo la pausa estiva riguarderà «il superamento delle cooperative sociali nel campo dell'assistenza agli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia e negli istituti superiori», affermando che «l'insieme dei servizi di supporto ed accompagnamento alla scolarizzazione di ragazzi con disabilità a Napoli» sarà affidato alla società partecipata Napoli Sociale, sostenendo che in tal modo «si metterà fine a una condizione precaria del servizio e degli operatori stessi».

Al momento al gruppo Gesco è affidato, in convenzione con il Comune di Napoli, il servizio di assistenza scolastica agli alunni disabili in 35 scuole cittadine, con l'impiego di 41 operatori per complessivamente un centinaio di utenti. L'ultimo pagamento della convenzione da parte dell'amministrazione comunale risale al 22 luglio 2010 ed è relativo alle **competenze di ottobre 2007**, ma Gesco in questi tre anni si è fatto carico di pagare regolarmente gli operatori per non penalizzare il servizio e gli utenti.

«Il sindaco può legittimamente decidere di trasformare un servizio esternalizzato in un servizio in house - prosegue D'Angelo - ma troviamo quanto meno singolare che dichiari così di voler porre termine a una condizione di precarietà che riguarda non solo quelli della scolastica ma migliaia di operatori e centinaia di servizi, alcuni dei quali sono stati costretti a chiudere per le inadempienze dell'amministrazione comunale».

«Perché non stabilizzare tutti i servizi sociali della città allo stesso modo? Forse che altri servizi sociali ugualmente importanti non soffrono dello stesso genere di difficoltà? Il problema vero è che l'instabilità e la precarietà dei servizi e degli operatori è esclusivamente causata dalle difficoltà economico-finanziarie ben note nelle quali versa l'amministrazione cittadina. Difficoltà che tuttavia le organizzazioni di terzo settore e le cooperative sociali della città affrontano in maniera diversa sulla base dei mezzi e delle capacità imprenditoriali che hanno a disposizione. **Il gruppo di imprese sociali Gesco ancora oggi con quasi tre anni di ritardo nei pagamenti da parte del Comune di Napoli, paga con regolarità gli stipendi ai propri operatori, motivati e qualificati**».

«Visto il suo interesse estivo per le politiche sociali - conclude Sergio D'Angelo - proponiamo al sindaco di Napoli e, con lei, al presidente del consiglio comunale, di istituire **una commissione d'inchiesta** per accertare l'esistenza di eventuali comportamenti scorretti e di inefficienze nella gestione dei servizi. Altre eventuali responsabilità, se ve ne fossero, siamo sicuri verranno accertate dalla magistratura ordinaria e dalla Corte dei Conti».

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
081 7872037 interno 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

I detenuti si occupano della differenziata

Offrire ai detenuti una possibilità lavorativa che continui anche dopo che avranno pagato il loro debito con la giustizia. È questo l'obiettivo del progetto di lavorazione dei rifiuti che prossimamente impegnerà 15 detenuti del carcere di Secondigliano, che hanno già partecipato a un corso di formazione professionale organizzato dalla Regione. L'idea di avviare presso l'istituto di Secondigliano un'attività nel campo della raccolta differenziata dei rifiuti è nata da una convenzione sottoscritta nel novembre 2008 dal direttore dell'Ufficio centrale detenuti e trattamento del Dap Sebastiano Ardita ed il Consorzio di cooperative sociali Rolando Innocenti, rappresentato da Adelchi Innocenti. Il Centro penitenziario di Secondigliano, aderendo al protocollo d'intesa tra il consorzio ed il Dap, il 21 gennaio del 2009 aveva sottoscritto una specifica convenzione con la quale è stato concesso alla Coop. La Secondigliano Rifiuti avrà così l'uso di un terreno di circa 2.500 mq all'interno della struttura penitenziaria, da impiegare per la installazione dell'impianto per la lavorazione dei rifiuti, ottenendone come contropartita l'impegno all'assunzione di detenuti. Compilate le opere di urbanizzazione e di montaggio dell'impianto e acquisite le prescritte autorizzazioni, in collaborazione con l'area tutela ambientale della provincia di Napoli, si è così giunti al formale avvio dell'attività. Il progetto non limita i suoi orizzonti al periodo di permanenza nella struttura penitenziaria: oltre a occuparsi dei rifiuti interni, la Secondigliano Rifiuti opererà a pieno titolo nel territorio urbano, cercando di offrire un contributo al superamento del problema dello smaltimento

dei rifiuti e offrendo opportunità lavorative stabili ai detenuti. L'iniziativa sarà presentata domani alle 11.30, con una conferenza stampa nel penitenziario del capoluogo campano, cui prenderanno parte Franco Ionta, capo dell'Amministrazione Penitenziaria, Sebastiano Ardita, direttore generale dei detenuti, Tommaso Contestabile, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Liberato Guerriero, direttore dell'istituto penitenziario di Secondigliano.

«Il progetto per la lavorazione dei rifiuti all'interno del carcere di Secondigliano - afferma Franco Ionta - è un esempio di virtuosa collaborazione e interazione tra carcere e territorio, un'occasione per impiegare i detenuti in un'attività di grande utilità sociale, offrendo loro la possibilità di acquisire competenze che potranno utilizzare una volta che avranno pagato il loro debito con la giustizia. Il lavoro socialmente utile - prosegue Ionta - è certamente una strada da percorrere e potenziare affinché il carcere possa offrire, attraverso il lavoro, un'occasione di reinserimento sociale».

Questo progetto non è l'unico messo in atto dalla direzione del carcere di Secondigliano: esso, infatti, fa parte dei programmi interni gestiti in

poli e i corsi di formazione professionale organizzati dalla Regione. Di particolare rilievo il progetto di "solarizzazione" dell'Istituto, finanziato dai ministeri della Giustizia e dell'Ambiente, le cui attività sono in corso e prevedono la realizzazione di uno stage per un gruppo di detenuti che al termine conseguiranno la qualifica professionale di installatori e manutentori di impianti solari termici.

chiqua

«QUESTO PROGETTO RAPPRESENTA UN ESEMPIO DI VIRTUOSA COLLABORAZIONE E INTERAZIONE TRA LA STRUTTURA CARCERARIA E IL TERRITORIO» COMMENTA FRANCO IONTA, CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

PAROLA DON TONINO PALMESE HA OFFICIATO LA MESSA RICORDANDO LA MORTE ASSURDA DEI DUE RAGAZZI SCAMBIATI PER GUARDASPALLE DI UN BOSS, L'OMICIDIO DIECI ANNI FA

Alla commemorazione di Gigi e Paolo assente il Comune. E il sindaco invia un messaggio alle famiglie

Grande commozione ieri mattina all'interno della chiesa del cimitero di Pianura dove si è svolta la messa in commemorazione di Luigi Sequino e Paolo Castaldo i ragazzi uccisi dieci anni fa dalla camorra per un tragico scambio di persona. Scambiati per guardaspalle di un boss, vennero freddati mentre stavano organizzando le vacanze estive. Sono passati dieci lunghi anni da quel drammatico episodio. Il tempo fugge veloce come un treno, porta con se lampi di frenesia che spesso lasciano buchi nella memoria di ognuno, ma i sentimenti, il dolore delle persone che hanno visto crescere Gigi e Paolo rimane immutato ed è ancora vivo. Forte è il ricordo di due ragazzi che ebbero la colpa di trovarsi nel momento sbagliato al posto sbagliato. La partecipazione emotiva, il dignitoso raccoglimento si è manifestato nella maniera più semplice e vera possibile da parte di tutta l'assemblea presente di cui hanno fatto parte anche rappresentanti delle forze dell'ordine. Don Flaviano, sacerdote che insieme a Padre

Tonino Palmese ha celebrato la messa, ha ricordato come Gigi e Paolo siano morti il giorno di San Lorenzo, diacono martire durante la persecuzione dell'imperatore Valeriano. La cosa più difficile, ha detto don Palmese, è la capacità di attuare la normalità. Chi ha ucciso Gigi e Paolo è al di fuori della normalità, appartiene alla cultura della morte, alla cultura di chi è



spento e non ha da dire nulla alla vita. Gigi e Paolo, invece, avevano e hanno ancora oggi dalla loro parte la cultura della vita, di chi vive nel cuore dei propri cari. È dalla sofferenza, tuttavia, ha continuato padre Palmese, che bisogna ripartire. Il peccato più grande sarebbe quello di dimenticare, quello di scivolare in quel fiume d'indifferenza che porta con sé il sapore di una resa disarmante. L'indifferenza è una delle armi più pericolose che possono esistere. E' nell'indifferenza che nascono tragedie come quella di Gigi e Paolo. L'ha ricordato Padre Palmese citando sia Gramsci che Madre Teresa di Calcutta, due personaggi così lontani per stili e approcci alla vita, ma così vicini nello sposare appieno l'idea che l'indifferenza è uno dei mali più logoranti che l'uomo possa sviluppare. Intanto il sindaco che non era presente alla commemorazione ha inviato una nota con la quale ha ricordato la morte di 2 giovani innocenti. "Nel mentre desidero rinnovare la più viva ed affettuosa solidarietà ai genitori dei due ragazzi e a tutti i loro familiari ed amici desidero anche rinnovare, a nome dell'Amministrazione, il più forte impegno per combattere ogni forma di malavita organizzata e per garantire ai cittadini tutti la serenità alla quale hanno diritto".

Raffaele Desiato

PIANURA, L'ANNIVERSARIO

Gigi e Paolo, dieci anni dopo il duplice delitto

NAPOLI - Il 10 agosto del 2000 due bravi ragazzi entrambi ventenni, **Gigi Sequino** e **Paolo Castaldo**, furono uccisi a Pianura, quartiere periferico di Napoli, in un agguato dai killer della Camorra che li ritenevano sicari appartenenti ad un altro clan. In occasione di questa ricorrenza il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** ha detto che *“l'anniversario della morte di Gigi e Paolo ricorda a tutti noi un episodio gravissimo che ha portato alla morte di due giovani del tutto innocenti spezzando la loro vita e arrecando un dolore immenso alle famiglie ed alla comunità tutta di Pianura”*. Il sindaco ha poi detto che *“nel mentre desidero rinnovare la più viva ed affettuosa solidarietà ai genitori dei due ragazzi e a tutti i loro familiari ed amici desidero anche rinnovare a nome dell'amministrazione comunale il più forte impegno per combattere ogni forma di malavita organizzata e per garantire ai cittadini tutti la serenità alla quale hanno diritto”*.

ESTATE DA SOLI IL CONSIGLIERE CELLA SCRIVE AL QUESTORE: UN FENOMENO IN AUMENTO

Sos truffe agli anziani rimasti in città



Una lettera al questore Santi Giuffrè per chiergli di attuare un serie di contromosse a quella che è l'escalation di raggiri alle persone anziane che restano da sole in città. A lanciare l'allarme è il consigliere della Municipalità Enrico Cella per il quale, in questo periodo, complice la solitudine, le persone anziane che subiscono una truffa sono tantissime e molte di queste non denunciano per paura di ritorsioni o pe scarsa fiducia nelle forze dell'ordine. «Le truffe si ripetono ogni anno nel periodo estivo - ha ripreso Cella - Vi sono "squadrette" di persone ben vestite e ben organizzate che con modi garbati e gentili, avvicinano gli anziani, vittime predestinate, indifesi e naturalmente più esposti alla truffa. Questi "signori" agiscono indisturbati portando a termine quanto più raggiri è possibile» ha confermato. In realtà si tratta di una recrudescenza evidente e in questi periodi implementata con casi di "visite domiciliari". La violazione del domicilio è quasi sempre perpetrata a danni di persone che vivono da sole.

«Sarebbe opportuno, vista la gravità della situazione, attuare una più incisiva forma di controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine e, da parte delle assistenti sociali, mettere in atto tutte quelle iniziative mirate al sostegno ed all'assistenza domiciliare» ha concluso Cella per il quale si dovevano incrementare anche le assistenze di vicinato. «Avere un fornitore di fiducia che tiene d'occhio il signore anziano che va sempre a fare la spesa nel suo negozio è una sicurezza per tutti noi - ha detto Cella - ma queste sono operazioni che bisogna concertare con largo anticipo, purtroppo nessuno ci pensa per tempo». L'idea di Cella ovviamente comporta il coinvolgimento non solo degli assistenti sociali ma soprattutto dei cittadini che si darebbero reciproco aiuto. «Un patto col vicinato che tempo fa è stato anche tentato dal Comune e dal dipartimento che si prende cura degli anziani, ma che poi è naufragato. In questi periodi invece risulterebbe importantissimo per tutte le persone che restano sole a casa e che, nei mesi estivi dell'esodo vacanziero, avrebbero lo stesso un punto di appoggio.

Alice De Gregori

PETIZIONE IN WEB IL PROGETTO AL MOMENTO È FERMO

L'Università a Scampia non basta per la rinascita

Dopo la petizione in web per riprendere il progetto della costruzione a Scampia di una facoltà di medicina, il responsabile del dipartimento Pari Opportunità de la Destra, Antonella Giglio risponde ai promotori della raccolta di firme. «Giusto puntare sull'Università a Scampia, ma è sbagliato pensare che la sola presenza dell'Ateneo possa, d'un tratto, risolvere i problemi di quel quartiere e, più in generale, della periferia nord di Napoli» ha detto la Giglio a proposito dell'avvio della petizione telematica di Ernesto Mostardi. «Condivido le preoccupazioni di chi vede nella presenza dell'Università a Scampia una occasione di riscatto per gli abitanti e per il territorio - ha continuato - ma sarebbe davvero grave se si caricasse questo progetto di un valore salvifico di un'area dove i problemi sono, ormai, cristallizzati e stratificatisi negli anni: la camorra, la disoccupazione, la bassa scolarizzazione, la mancanza di servizi essenziali». Insomma una rondine non fa primavera secondo la Giglio seppure «l'insediamento dell'Ateneo avrebbe un valore simbolico molto importante, ma è chiaro che, al contempo, dovrebbero essere avviate tutte le iniziative, di carattere sociale e politico, capaci di sradicare grumi di devianza, non solo, purtroppo, giovanile e di offrire una opportunità davvero valida a chi in quei rioni ghetto ci vive e non ci segue, semplicemente, un corso di laurea». Eppure, secondo i promotori della petizione, la sola presenza di migliaia di ragazzi che frequentano la zona basterebbe a riaccendere quella scintilla che farebbe partire la rinascita dell'intero quartiere. Il web dà manforte a questa tesi avallandola con ben 180 firme in pochi giorni e chiedendo al presidente della Regione Stefano Cladoro di fare il possibile per rispettare quella delibera di Consiglio che gli sprechi della precedente Giunta ora mettono a rischio. vb

Il caso Tra le Regioni del Mezzogiorno soltanto Calabria, Campania e Sardegna non hanno utilizzato per intero le risorse

Fondi Ue e Fas, il Nord spende tutto Nel Meridione fermo mezzo miliardo

Ricognizione Cipe: «Accertato il disimpegno di altri 475 milioni»

La situazione

Ricognizione Cipe su Fondi Ue e Fas 2000-2006

	Risorse non programmate	Disimpegni	Risorse disponibili
Calabria	299,1	53,7	352,3
Campania	119,2	112,8	210,8
Puglia	-	74,3	124
Sardegna	137,7	171,1	149,1
Sicilia	-	62,7	463,5
Lazio	-	59	14,7
Lombardia	-	0,4	0,4
Centro-Nord	-	83,5	90
Mezzogiorno	556	475	1.238,1


 OBELEX

di RAFFAELE NESPOLI

Ben 556 milioni di euro di risorse non programmate, suddivisi tra Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna. E un disimpegno, per le stesse regioni, di 475 milioni di euro, per il periodo 2002-2005, già deliberati o accertati per la mancata assunzione di obblighi giuridicamente vincolanti nei termini previsti. Un quadro, quello venuto fuori dall'ultima ricognizione del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) che svela un Mezzogiorno poco attivo e incapace di sfruttare le risorse a valere sul Fas (Fondi per le aree sottoutilizzate) e le risorse liberate della programmazione comunitaria per il periodo 2000-2006. Una situazione ancor più evidente alla luce del dato che emerge invece dalle aree del Centro-Nord Italia dove non risultano risorse non programmate e l'ammontare dei disimpegni automatici

sulle assegnazioni dal 2002 al 2005 è di 83,5 milioni di euro. Insomma, 391,5 milioni in meno e il 17% circa rispetto al Mezzogiorno. Un abisso, quello tra Sud e Centro Nord, se si guarda a Lazio e Lombardia che fanno registrare rispettivamente risorse disponibili certe per 14,7 e 3,1 milioni, e disimpegni automatici, di 59 e 0,4 milioni.

Notevole, per il Mezzogiorno, l'ammontare delle risorse disponibili certe al lordo dei disimpegni automati-

ci. Somma che ammonta a 1.338,1 milioni rispetto ai 90 milioni del Centro-Nord. Il governo prosegue così, sulla scorta della ricognizione effettuata dal Cipe, sulla strada già annunciata dal ministro per le politiche regionali, Raffaele Fitto, ovvero, «riprogrammare l'utilizzo dei fondi Fas gestiti sia dall'Amministrazione centrale dello Stato sul territorio che dalle Regioni». Una politica, quella della riprogrammazione delle risorse che ha trovato l'apprezzamento di Confindustria come ha sottolineato Cristiana Coppola, vicepresidente per il Mezzogiorno di Confindustria: «Da tempo — ha detto la vicepresidente — avevamo chiesto un cambio di passo nell'utilizzo di queste risorse. La ricognizione esaminata dal Cipe rappresenta un primo passaggio per conoscerne con esattezza l'entità e l'effettiva disponibilità. Sarà fondamentale con la regia del governo e d'intesa con le Regioni determinare un'efficace riprogrammazione. Il quadro emerso — ha concluso la Coppola — evidenzia l'esistenza di grandi margini per un recupero di efficienza da parte delle amministrazioni regionali e di quelle centrali. Sarà possibile ottenere una concentrazione di risorse su poche priorità strategiche (infrastrutture, ricerca, istruzione, ambiente, sicurezza) e su progetti di dimensioni medio-grandi, rendendo finalmente incisiva una politica che per troppo tempo è stata caratterizzata da inerzie, ritardi e insufficiente qualità negli interventi».

A tornare sulla questione, replicando alle parole del vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno, non senza aggiungere qualche nota polemica ci ha pensato poi Vito De Filippo, presidente della regione Basilicata per il quale: «Dare efficienza alla spesa è, e deve essere, un obiettivo di

tutti; specialmente in momenti di crisi economica. Quando la vicepresidente Coppola dice che la ricognizione sulla spesa non fatta dalle Regioni rappresenta un primo passo, ha ragione due volte; sia perché serve una ricognizione affidabile per stanare le inefficienze, sia perché serve il secondo passo, quello che riguarda le amministrazioni centrali dello Stato. Ma sono certo che il Governo questa parte non vorrà capirla». Sempre De Filippo ha poi rincarato la dose: «Le stesse questioni erano state poste unitariamente dai presidenti delle Regioni, che si erano detti pronti a dare il parere favorevole alla delibera del Cipe se si fossero prese alcune misure. Tra queste la creazione di un fondo unico con le somme non impegnate sia dalle Regioni che dai ministeri. Avevamo chiesto anche che per le Regioni virtuose, ossia in linea con i profili di avanzamento di utilizzo dei fondi previsti dal Cipe, arrivasse subito il riparto dei fondi 2007/2013. Ma su tutto questo il Governo non ha voluto sentire, e tutto ciò per un solo chiaro motivo, ovvero che di virtuoso, in questa iniziativa, c'è molto poco, l'obiettivo non è sbloccare la spesa e individuare le sacche di inefficienza, ma fare cassa. Il governo ha capito che le Regioni sono l'ultimo portafogli a cui attingere e ha deciso di farlo aggiungendo al danno le offese di cialtroneria e inefficienza».



Il ministro Raffaele Fitto Riprogrammare l'utilizzo dei fondi gestiti sul territorio da Stato e Regioni

Allarme fuochi a Scampia: campi rom presidiati

L'ULTIMO video caricato su YouTube che riprende la terra dei fuochi è di lunedì pomeriggio alle 15: in diretta il cielo di Napoli e le grandi colonne di fumo nero che si alzano da Scampia. Sono i cumuli di rifiuti che vengono bruciati ai margini dei campi rom. Vere e proprie bombe ecologiche: producono altissime quantità di diossina. A denunciare l'emergenza incendi a Scampia è stato qualche giorno fa padre Domenico Pizzuti, portavoce del Comitato "Cittadini, associazioni e rom insieme". Sul campo fanno un lavoro quotidiano i cittadini dell'associazione "La terra dei fuochi". Sul caso è intervenuta anche la Cgil. La situazione è grave. A confermarlo lo stesso assessore all'Igiene urbana Paolo Giacomelli: «Purtroppo spesso i vigili del fuoco non intervengono, perché ci sono altre emergenze, ma la quantità di diossina prodotta da quegli incendi non si può ignorare». Il Comune ha prelevato già parte dei rifiuti abbandonati per strada e sta presidiando i due campi, quello regolare di via Secondigliano e quello di via del Riposo, con pattuglie della polizia ambientale. Ed è di ieri la risposta del Prefetto a Giacomelli: «Il prefetto ci ha assicurato che riceveremo l'aiuto di carabinieri, polizia e finanza per sorvegliare i campi. Certo presidiarli giorno e notte è impossibile, ma cerchiamo di limitare i danni». Il problema degli incendi a Scampia è doppio: da un lato c'è chi smaltisce rifiuti ingombranti per strada e ci sono le discariche abusive che vengono date alle fiamme dai cittadini esasperati e dall'altro i rom che per ricavare il rame bruciano plastica e gomma, all'interno dei campi.

(cri. z.)

RIONE ALTO

ARRIVARE AL PARCO È DIFFICILE ANCHE PER CHI VA IN BICI. APERTURA PARZIALE

Camaldoli, inaugurazione con problemi

È il polmone verde più grande della città. Un bosco di circa 100 ettari in gran parte chiuso al pubblico. Da ieri, però, è stata restituita alla cittadinanza un'area di 15mila metri quadrati, la più accessibile del parco urbano dei Camaldoli, quella che dà su via Camaldolilli. Diversi gli interventi di ristrutturazione e di allestimento dell'area: giochi per bambini, alberature ed arbusti nelle aiuole, la pulizia dalle erbe infestanti, il ripristino delle murature e dei cancelli d'ingresso. «I lavori sono costati 20mila euro – ha affermato Rino Nasti, assessore comunale all'Ambiente –, una spesa contenuta se confrontata col beneficio che questo parco apporterà alla cittadinanza. Chi abita in via Camaldolilli avrà adesso un parco sotto casa». Quanto alle polemiche sollevate da più parti sull'inquinamento elettromagnetico presente sulla collina dei Camaldoli, causato dai numerosi ripetitori delle emittenti radiotelevisive, sono state smorzate dallo stesso Nasti. «Non c'è nessun allarme elettrosmog nell'area che inauguriamo – ha affermato –. I dati dell'Arpac, l'agenzia regionale per la protezione ambientale, sono tranquillizzanti, perché le emissioni rilevate sono al di sotto della soglia consentita». Per Mario Coppeto, presidente della V Municipalità, si tratta «di un ulteriore passo avanti verso il recupero della quantità di verde procapite nella municipalità più popolosa della città». Poi ci sono alcuni interventi di natura strutturale, come l'installazione di cinque pergolati fotovoltaici per la produzione di 20 kilowattora, che saranno rimessi in rete. Si tratta di un intervento



a costo zero, già approvato dall'assessorato all'Ambiente, e che sarà realizzato appena matureranno i tempi tecnici». Insomma, un altro pezzo di verde è stato restituito alla città. Iniziativa senza dubbio encomiabile considerando i problemi d'inquinamento che affliggono Napoli, anche se permangono ancora alcuni nodi da sciogliere. Anzitutto le difficoltà di accesso al parco, perché c'è solo un policino che percorre via Camaldolilli, e mancano i posti auto. Il mezzo ideale per

visitare il parco, quindi, è la bici, ma sarà necessario lasciarla all'esterno dei cancelli perché non ci sono piste ciclabili, e comunque ne è vietato l'accesso. In secondo luogo il completamento dell'area sportiva e dell'area camper che si estende, sempre nel parco dei Camaldoli, a ridosso di via Orsolone ai Guantai. I fondi Fas che dovevano essere utilizzati per questo progetto sono stati stanziati ma non sono mai stati corrisposti. **Luca Clemente**

Il caso

Attesi i Fas compensativi della discarica di Chiaiano. Coppeto: «È arrivata solo l'immondizia»

Camaldoli, più verde con polemica “Mancano ancora i fondi promessi”

ADELE BRUNETTI

PARCO dei Camaldoli: aperto un nuovo fazzoletto di quindicimila metri quadrati e sul futuro subito scatta la polemica. L'assessorato all'Ambiente del Comune e la quinta Municipalità inaugurano l'area Camaldolilli, che fino a ieri era rimasta interdotta al pubblico: installazione di giochi per bambini, alberature ed arbusti rinnovati, ripristino dei cancelli di accesso e delle pavimentazioni, sentieri disegnati per passeggiare immersi nella natura. Il tutto per un investimento di ventimila euro proveniente dalle casse di palazzo San Giacomo. Un varco accessibile, accanto alle abitazioni dislocate su via Camaldolilli.

Ma per la riqualificazione totale del polmone verde di Rione Alto i tempi restano lunghi. Su centotrentasette ettari di bosco fruibile, una piccola fetta di trenta risulta in attesa di una serie di iniziative di valorizzazione. Progetti pronti e fondi Fas latitanti. «È arrivata solo l'immondizia — precisa Mario Coppeto, presidente del parlamentino collinare — Aspettiamo ancora i finanziamenti promessi dal governo. Tra le misure previste dal ministero dell'Ambiente per bilanciare la ricaduta sulla salute del territorio della discarica di Chiaiano, c'era lo stanziamento di quattro milioni di euro per trasformare questa porzione, al momento chiusa

e abbandonata, in un'oasi dello sport. Si tratta, spiegano da Roma, di soldi dirottati altrove per fronteggiare emergenze diverse. Nel frattempo, invece, la discarica è stata allestita con puntualità e solerzia. Ma gli interventi dovevano avvenire in contemporanea, queste sono tutte possibilità di sviluppo sottratte al Mezzogiorno».

Il tratto in questione si allarga su via Guantai a Orsolone, un cantiere delimitato e lasciato nel degrado generale delle stradine circostanti tra cumuli di rifiuti esposti alle intemperie e cespugli irregolari di piante selvatiche. Il piano di recupero inserito nella strategia compensativa includerebbe la realizzazione di un esteso perimetro rivolto alla promozione delle attività sportive, un maneggio, un campo di calcio, un angolo per il tiro con l'arco, viali per la corsa campestre.

«In prossimità — dice Carlo Migliaccio, presidente della commissione Ambiente del Comune — sarà pronto e agibile, durante l'autunno, il punto di accoglienza creato per i camper. Nell'area Camaldolilli, invece, scommetteremo soprattutto sulle energie rinnovabili. A pochi metri dall'ingresso, installeremo cinque pannelli fotovoltaici a copertura del fabbricato destinato ai servizi e un insieme di pergolati fotovoltaici costruiti su tavoli rustici che offriranno ai cittadini un confortevole riparo dagli agenti atmosferici».

Con l'obiettivo «di restituire a Napoli un bosco meno visitato, forse perché troppo naturalistico, e perfettamente calato nel passato del capoluogo». Lo spazio è aperto ogni giorno della settimana, dalle 7 alle 20,30. «Parliamo — continua Migliaccio — di una porzione fondamentale del tragitto storico denominato "Fossa grotta Verdolino" che i pellegrini percorrevano da Socavo nello sforzo di raggiungere le altezze dell'Eremo attraverso porta Carrese per incontrare i frati camaldolesi ed omaggiarli con doni e voti».

Sul sito www.napoli.repubblica.it le immagini degli interventi portati a termine per il Parco dei Camaldoli.

Gli interventi: nuovi alberi, installati giochi per bambini e ripristinato il cancello d'accesso

IN BREVE

INTESA COMUNE-PROVINCIA

Prima scuola superiore a Pianura

«Pianura avrà la sua prima scuola superiore». Lo annunciano con una nota il consigliere provinciale di Napoli, Livio Falcone e il consigliere comunale Emilio Di Marzio, entrambi del Pd. «Il Comune e la Provincia - evidenziano - hanno sottoscritto il protocollo d'intesa con cui si impegnano rispettivamente: il Comune con fondi già a bilancio per 2 milioni di euro circa a eseguire le procedure esproprie di un lotto di diecimila metri quadrati, tra via Padula e via Trovatore e la Provincia a realizzare con fondi già a bilancio per 6 milioni di euro circa, la progettazione e la costruzione di una scuola superiore da 30 aule, palestra e auditorium disponibili per il territorio. In aggiunta si prevede la ristrutturazione della scuola materna del complesso Palasciano, da destinarsi ad asilo nido». «Con la predisposizione di quest'opera - continuano Falcone e Di Marzio - si dota il quartiere più giovane d'Europa di una infrastruttura indispensabile. A lungo il compianto assessore Giorgio Nugnes vi si era dedicato con passione e i comuni sforzi di questi mesi sono anzitutto dedicati a lui. Non possiamo pertanto che dire grazie al sindaco di Napoli e al presidente della Provincia, nonché ai due rispettivi assessori all'educazione, per aver posto le basi per una grande ed essenziale opera pubblica nel territorio di Pianura».

LE SCELTE

TUTTO RINVIATO ALLA FINE DI AGOSTO. FORSE ANCHE GLI EPT

Asl, slittano i subcommissari

Non è escluso un vertice delle forze di centrodestra per la verifica dei piani di azione per il settore sanitario. Commissari già al lavoro per rispettare i tempi per attuare il Piano di rientro e quello ospedaliero

NAPOLI. La nomina dei subcommissari delle sette aziende sanitarie campane slitta alla fine di agosto. La seduta della giunta regionale, inizialmente programmata per ieri, non si è tenuta e per questo motivo il conferimento degli incarichi ai vice è slittato ulteriormente. Non è escluso, ma anche qui è tutto da confermare, un incontro tra Caldoro e gli esponenti della maggioranza per fare il punto della situazione e capire anche i criteri che il governatore adotterà per la scelta dei subcommissari. Il tutto mentre l'altro giorno il presidente della Regione ha incontrato i nuovi vertici delle Asl, che resteranno in carica fino al 31 dicembre, per fare il punto della situazione e concordare la strategia d'azione per procedere al risanamento finanziario. Da ricordare che i commissari avranno, tra i loro compiti, quelli di predisporre entro 60 giorni il piano delle consistenze; verificare, entro 45 giorni, lo stato di attuazione degli obiettivi indicati dal Piano di rientro, guardando in particolar modo alla spesa farmaceutica e a quella del personale; adottare i provvedimenti attuativi del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera; verificare le duplicazioni di direzione delle strut-

ture complesse; attuare il Piano di rientro e verificare le procedure esecutive messe in atto dai creditori. Proprio quest'ultima cosa, accanto al risanamento del debito, sembra essere il punto prioritario che occorrerà affrontare visto che la cifra bloccata dai pignoramenti si aggirerebbe intorno al miliardo e 200 milioni: gran parte di questa somma sarebbe riferibile all'Asl Napoli 1. «Ci sono evidenti e chiari segnali di cambiamento nel settore sanitario. Abbiamo presentato - aveva detto Caldoro - il piano ospedaliero, stiamo rispettando le tappe previste dal Piano di rientro. Puntiamo decisamente alla razionalizzazione della spesa, che in questo settore è fondamentale, e soprattutto alla creazione delle condizioni necessarie per migliorare la qualità dei servizi da offrire ai cittadini campani». Il tutto mentre, accanto alle nomine dei subcommissari, si potrebbe procedere anche a quelle per i vertici degli Enti provinciali per il turismo completando, in questo modo, il quadro delle nuove nomine e mettendo, in questo modo, le aziende e gli enti in condizioni di operare nella maniera migliore.

L'analisi

Destra e sinistra la stessa musica

Mario Di Costanzo

Di Napoli tutto si può dire ma, certo, non che questa città non riservi novità a ritmo serrato. L'ultima riguarda il settore rifiuti già tormentato da vicende note nel mondo. Un settore caratterizzato, tra l'altro, da una peculiarità del tutto partenopea visto che ad un servizio palesemente insoddisfacente corrisponde una tassa fra le più elevate, se non la più elevata, in Italia. Stavolta la notizia si potrebbe sintetizzare in una parola: condono. Il Comune sarebbe propenso ad adottare anche in questo settore una formula già sperimentata, più o meno analoga a quella attuata in tema di morosità per le tasse automobilistiche

Allo stato, i cittadini in ritardo nel versamento della Tarsu fruiscono di una sorta di rateizzazione del debito spalmato su più rate. Viceversa da settembre dovrebbe partire una formula, un condono per l'appunto, che consentirà il pagamento del nudo debito senza sanzioni amministrative e spese legali connesse.

Stando così le cose, bisognerebbe chiedersi qual è lo scenario che determina un siffatto provvedimento. Non v'è dubbio che, al di là delle spiegazioni di rito, la

ragione di fondo è nelle conclamate difficoltà finanziarie del Comune che, come a tutti noto, paga i fornitori con ritardi non inferiori, ma spesso anche superiori, ai due anni. Il fenomeno dei debiti fuori bilancio è la cartina di tornasole di questa realtà. A parte il fatto che il ritardo nei pagamenti costituisce un motivo di debolezza in più in un'economia cittadina già in difficoltà per cause endogene ed esogene di vario segno, non si sottova-

lut il rischio che, a gioco lungo, i creditori decidano di agire in sede giudiziaria attivando un contenzioso destinato a estendersi a macchia d'olio con tutte le conseguenze connesse.

Ma si potrebbero aggiungere altri segnali di malessere, emblematici per quanto meno noti. Valga per tutti la vicenda delle case famiglia che svolgono uno straordinario servizio sociale in favore di bambini e ragazzi a ri-

schio. Servizio tanto più prezioso in una città come Napoli nella quale la precarietà della condizione giovanile, soprattutto in certi quartieri, è fortemente accentuata. Sta di fatto che - salvo novità dell'ultim'ora - le case famiglia sono, e non da oggi, ai limiti della sopravvivenza. Infatti anch'esse non percepiscono dal Comune le somme che, pure, la Regione dichiara di avere a suo tempo stanziato. In queste condizioni una delle conseguenze è che stessa Regione ha successivamente evitato di liquidare fondi ulteriori in attesa che il Comune rendiconti quelli precedentemente riscossi. Si tratta, in definitiva, di una radicata mancanza di liquidità. Proprio questa è la ragione della recente polemica con il sovrintendente competente che avrebbe, a dire dell'amministrazione, creato difficoltà al piano di dismissione del patrimonio comuna-

le. Un piano che, qualora attivato, consentirebbe introiti rilevanti tali da consentire all'amministrazione al termine della consiliaura senza eccessivi affanni.

Certo, amministrare una città come Napoli non è facile. Ma proprio questa è la ragione per la quale tanto più qui si richiederebbe, al di là dei progetti faraonici, nulla più che quella che non un romanziere ma il giurista definisce la diligenza del buon

padre di famiglia. Quella diligenza che è, evidentemente, mancata quando - giusto per fare un esempio fra i tanti - si sono ospitate in alberghi famiglie provenienti da fabbricati in dissesto e quegli alberghi sono stati pagati, vitto compreso, salvo scoprire dopo anni che quelle famiglie erano sparite e in loro vece erano - senza controllo alcuno - subentrati altri che con quella storia non c'entravano nulla. Abusivi. Il tutto a spese - si parla di

milioni di euro cioè, in vecchie lire, miliardi - del Comune.

In queste condizioni che fare? Un condono. In questo caso della Tarsu, che ti permetterà di incassare un po' di danaro in tempi rapidi. Il che non fa meraviglia visto che condoni e sanatorie fanno parte del patrimonio culturale della città e della stessa regione. D'altra parte, non si può qui che confermare quanto già più volte ribadito. La prassi dei condoni fa cultura perché induce a ritenere leciti comportamenti intrinsecamente illeciti e tutto, alla fine, consentito. Anche, per esempio, il mancato pagamento di una tassa o di una multa. Che meraviglia se poi in queste condizioni si scopre che, come ormai accertato dagli analisti più avveduti, uno dei nodi di questa città è l'illegalità diffusa su cui fiorisce la grande illegalità?